



Terza La T Colonna

Uno spazio per i liberi pensatori



Numero 3 • Luglio 2009

Mestre - Venezia - Anno I - Periodico a diffusione gratuita - Registrazione al Tribunale di Venezia n° 3/2009 del 19/02/2009 - Direttore Responsabile: Beatrice Majer
Tipografia: Arti Grafiche Ruberti - Via L. Perosi, 9 - Mestre - Venezia - Editore/Proprietario: Associazione culturale Aqva Alta • Sede legale: S. Marco, 274 - 30124 Venezia



Un WiFi alla Veneziana, per favore. E con molta cipolla

L'accesso ad Internet è ormai considerato un diritto del cittadino, e si chiede a gran voce che le Pubbliche Amministrazioni (PA) si adoperino per renderlo disponibile a tutti. In questo modo, si cerca di ridurre il cosiddetto "Digital Divide". Da circa due anni il Comune di Venezia dà notizia del progetto "CittadinanzaDigitale", che ha lo scopo di fornire -senza alcuna spesa- l'accesso alla 'rete' a tutti i residenti. Il Vicesindaco Marco Vianello è il principale promotore dell'iniziativa che in questi giorni sta facendo i primi passi.

La parola chiave di questa idea è il WiFi. Tale tecnologia permette, a chi è in possesso di un computer con particolari requisiti, di connettersi ad Internet senza utilizzare alcun cavo. Idem per alcuni cellulari di ultima generazione.

Ma la strada intrapresa dal Vicesindaco e dai suoi collaboratori, almeno per come è stata configurata, non sembra centrare pienamente l'obiettivo principale. Innanzitutto la rete WiFi è usufruibile connettendosi ad un particolare "hotspot", ovvero ad una particolare congegno che serve a fornire il segnale raccolto dal dispositivo (pc, cellulare). Ma la gittata massima è di 150 metri, quindi occorrono diverse centinaia di hot spot per coprire "tutto" il territorio comunale.

Ma cosa vuol dire "tutto"? Il servizio del Comune per ora ha raggiunto i luoghi turistici ed alcuni edifici pubblici, come si vede nel sito <http://194.243.104.164/cittadinanzadigitale/> dove appare la mappa dell'attuale copertura. Resta da chiedersi quando e soprattutto se saranno raggiunte anche le zone residenziali, cosa che appare difficile dato che i luoghi dove installare i primi hot spot sono stati decisi agli studenti. Poiché questi ritengono "cool" acciambellarsi sul pavimento di un campo per scambiarsi messaggi con Facebook, è chiaro che **sono molte le zone scoperte**, come quelle di Sant'Elena.

Oltre a questo, va anche sottolineato che la decisione di adottare l'attuale tecnologia WiFi si può già considerare obsoleta. La velocità con cui attualmente i computer scambiano i dati con gli hot spot è teoricamente di 54 megabit al secondo (54 Mb/s), ma nella pratica si ferma a circa la metà. Il Vicesindaco dichiara che porterà 20 Mb/s a tutti. Nell'immediato questa velocità sembrerebbe eccellente soprattutto paragonandola alla velocità di una ADSL domestica. I vari gestori telefonici offrono quasi tutti pacchetti di collegamento Internet a 7 Mb/s, anche se poi a casa arrivano mediamente 4 Mb/s. Fastweb è l'unica azienda ad offrire collegamenti 20 Mb/s, ma solo sulle poche fortunate zone coperte dalla sua rete. Anche a 4 Mb/s si riesce a navigare tra i vari Social Network, Blog e Quotidiani On Line e si è ben al di sotto dei 25 Mb/s offerti dalla WiFi. Tutto questo depone a favore del "target tecnologico" del Comune, che addirittura promette di superare la capacità dei gestori telefonici.

Ma le attuali configurazioni domestiche, comprese quelle a 20 Mb/s, non sono pronte per usufruire di film full hd, né per scambiarsi moli di dati cospicui. Facendo un rapido calcolo, una foto scattata da una reflex digitale impiega 3 secondi per essere trasportata ad una velocità di 25 Mb/s. Ci si chiede qual è la velocità di trasmissione necessaria per vedere un film HD. Il calcolo è un po' complesso perché ci sono diversi fattori da considerare, ma c'è chi ci ha già provato. C'è un interessante esperimento di visione Full HD su Wifi descritto nel sito <http://www.engadgethd.com/2005/12/15/hdvt-over-wifi-general-impres->

sions/ dove risulta che il WiFi attuale non dà risultati eccellenti. Soprattutto si dimostra che l'emittente deve essere vicino all'utilizzatore, che deve essere anche da solo, situazione ideale difficilmente attuabile per l'intera massa dei residenti. Se si può azzardare una previsione, il servizio promesso sarà sufficiente per raggiungere i servizi web comuni (Blog vari, Facebook, Twitter e MySpace per essere di moda), ma il raggiungimento dei contenuti più moderni sarà alquanto difficoltoso a 20 Mb/s. Soprattutto con la tecnologia scelta risulterà difficilissimo gestire le migliaia di accessi contemporanei, che una copertura totale di tre zone densamente popolate pretende. Nel recente passato alcune aziende si sono proposte come gestori di accessi internet, offrendo reti rapide a basso prezzo e tutte sono rapidamente fallite schiacciate dalla massa dei propri clienti.

Eppure si continua ad affermare che tale idea permetterà di eliminare tutte le antenne televisive, affermazione che stona rispetto ai limiti dell'attuale tecnologia WiFi. Per usufruire di contenuti HD il consiglio è di adottare la nuova tecnologia WiFi in studio fin dal 2004.

Infatti, ad esempio, i gestori telefonici aggiorneranno le loro offerte aumentando la banda disponibile, usando nuove tecnologie come il WiMax. A questo punto l'infrastruttura comunale sarà ampiamente deludente

in un passato recente e sono stati colpiti da provvedimenti giudiziari che gli hanno obbligati allo sblocco del servizio.

Come il Comune intende costruire la sua rete? Gli hot spot per funzionare devono essere collegati tra loro in un cosiddetto anello di rete e questo dovrà poi essere connesso a Internet. Come sarà costruito a Venezia? Si riutilizzeranno le connessioni dei provider esistenti, pagando il noleggio? Si stenderanno nuove fibre ottiche? Dalle dichiarazioni, sembra valida la seconda ipotesi.

Ed anche questo aspetto non convince. Come si sa, Venezia è attraversata da parecchi tentativi di cablaggio in fibre ottiche falliti almeno in parte. Per prima ci ha provato la Telecom, poi la defunta Stream, poi ancora Telecom e Fastweb ed, infine, Infostrada. Nessuna è riuscita ad avere una copertura decente. Il centro storico è attraversato da canali e ponti, e le fibre ottiche non amano le deviazioni. Anche questo contesto fa dubitare che la copertura di Venezia e Mestre possa essere così esaustiva e che basti il costo di 10 Milioni dichiarato. Questi soldi durerebbero poco anche adottando l'ipotesi del noleggio di reti ad alta velocità già esistenti. Insomma è probabile che il costo dichiarato sia quello del cosiddetto "startup", ovvero quello pagato per la copertura attuale. Poi annualmente occorrerà fare budget per coprire i costi di manutenzione e di posa in opera del resto della rete, se mai questa verrà effettuata.

Infine c'è da considerare l'impatto ambientale del progetto. A Venezia per terra ci sono ancora le "edere veneziane", ovvero le canalette plastiche multicolori che avrebbero dovuto portare le fibre ottiche di Stream nelle abitazioni. In alto, sui muri, ci sono le scatolette di "Fido", la defunta rete Telecom che per un paio di anni ha reso possibile utilizzare il cordless di casa come un cellulare. Che fine faranno gli hot spot del Comune quando saranno obsoleti?

Questa analisi porta a dire che ci sarebbe stato un modo diverso per fornire questo tipo di servizio alla cittadinanza. Sarebbe stato possibile, ad esempio, offrire ai residenti nel comune uno sconto al costo dell'abbonamento

Internet sia via rete telefonica, sia via chiavetta usb collegata alla rete cellulare.

Sarebbe persino stato ipotizzabile mantenere l'indirizzo evidentemente turistico degli sforzi del Comune. In Italia vige una legge che impone di riconoscere tramite documento chi accede ad Internet e di mantenere la registrazione dei suoi accessi. Questa legge impedisce il diffondersi di realtà di condivisione di accesso Internet presenti in Europa. In Spagna, per esempio, alcune aziende, tra cui Fonera, offrono la possibilità ai privati di rendere pubblico il loro WiFi, cedendo parte della banda al pubblico, anche in cambio di piccole cifre. Fonera ha una tecnologia che permette di censire chi vuole accesso alla rete condivisa. Ogni utilizzatore delle connessioni paga piccole cifre e parte di questi guadagni vengono rigirati a chi le offre. Fonera gestisce la domanda di connessione e l'offerta lasciando liberi da qualsiasi onere chi decide di condividere la propria banda. Se il Comune di Venezia acquisisse quella tecnologia, potrebbe dare un servizio analogo ai turisti favorendo ulteriormente i residenti.

Nell'informatica c'è il detto "Mai reinventare la ruota", ovvero nei progetti si cerca sempre di riutilizzare ciò che è già stato fatto. L'esperienza dimostra che non ascoltare gli adagi induce al fallimento. Nelle conferenze sulle reti, cui Vianello ha partecipato, probabilmente non amavano i proverbi.

Carlo Donà



Wi-Fi sul Canal Grande

e vecchia, con la conseguenza che serviranno nuovi investimenti per aggiornarla. Non per nulla altre PA, tra cui la regione autonoma Valle d'Aosta, hanno già deciso di investire proprio nel WiMax.

I costi di tale operazione? Gli ideatori giurano che l'investimento verrà recuperato vendendo l'accesso Internet ai turisti ad un prezzo definito modico (indicato tra i 5 e 10 euro al giorno). E' difficile pensare che un turista si porti in giro un PC, per quanto piccolo esso sia, è più facile che acceda ad Internet o attraverso un cellulare o rivolgendosi ad un Internet Point. Ormai gli operatori di telefonia cellulare offrono accessi alla rete a prezzi bassi, meno di un euro all'ora. E' difficile pensare di batterli nel loro campo. Inoltre, per legge, è necessario identificare un turista per potergli concedere l'accesso alla rete. Quindi costui dovrebbe perdere tempo per rivolgersi ad un URP per fare una email. Sembra fantascienza.

Inoltre, se l'offerta del Comune di Venezia assomiglia a quella già in essere in altre città, l'utilizzo di questa rete WiFi non sarà pienamente libero. In altri comuni è inibita la possibilità di usare il P2P (peer 2 peer), ovvero quei programmi che permettono di condividere con altre persone i file del proprio PC. Certo, il P2P è il canale preferito per scambiarsi contenuti protetti dal copyright, ma resta un valido strumento per la normale operatività Internet. Peraltro anche diversi gestori telefonici (come Telepiù) hanno inibito il P2P

VENEZIA

Venditori abusivi ambulanti? Lasciamo la divisa in armadio

Sono tanti e sono furbi, super organizzati. Ma se tutte le forze dell'ordine pattugliassero costantemente la parte della città di propria competenza, il fenomeno dei venditori ambulanti abusivi migliorerebbe in poco tempo.

Anzi, si potrebbe azzardare dicendo che con 30 persone, fornite equamente tra Polizia, Vigili Urbani, Carabinieri e Guardia di Finanza, il problema sarebbe risolto. A condizione però che tutti operino in borghese.

Il punto a quanto pare è proprio questo. L'organico attuale delle forze di Polizia basterebbe, se impiegato in maniera differente. Si parte da un dato di fatto: il risultato ottenuto dai vigili in Riva degli Schiavoni, che ha visto nel giro di un mese la situazione notevolmente migliorata, è stato raggiunto attraverso cinque agenti che pattugliavano in incognito. A questi si dovrebbero aggiungere, grazie al contributo degli altri corpi, tre che sorvegliano il tratto tra Lista di Spagna ed il Ponte degli Scalzi, cinque in quello compreso tra Strada Nuova fino a Campo S. Stefano e infine due sul ponte dell'Accademia, ad impedire l'attraversamento del

Canal Grande. Altrettanti a dare il cambio per il turno del pomeriggio. Sembrano pochi, eppure una vigilanza continua ed in borghese dovrebbe dare ottimi risultati. Almeno secondo l'esperienza di chi presidia quotidianamente le calli ed i campi della città. Senza dimenticare, che tra San Marco e Via XXII Marzo, rimane fissa la presenza dei vigili.

"La coperta è corta. Se intensifichiamo il lavoro in una certa area - spiega il comandante della Polizia Municipale Marco Agostini - inevitabilmente siamo meno presenti altrove. Con una presenza assidua la situazione è sotto controllo, ma non è possibile che presidiamo

tutte le zone calde da soli".

E loro, i vu' cumprà, lo sanno bene. E nel frattempo cambiano zona. Li si trovano in sosta nelle fondamenta dietro le Zattere o nei campi vicino la Strada Nuova, in attesa di potersi rimetterci nelle direttrici principali non appena arriva il via libera.

Ma vediamo un po' di dati: nel 2008 la polizia municipale ha sequestrato agli abusivi 70 mila pezzi, tra borse e cinture. Da gennaio a maggio il numero è sceso di 20 mila pezzi rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sempre in questi mesi, 239 i verbali effettuati. Di questi la maggior parte ad "ignoti ammi-

nistrativi", ovvero si è rinvenuta la merce abbandonata dato che i vu' cumprà si sono dati alla fuga abbandonando i prodotti stesi sui lenzuoli, di cui 167 non erano prodotti contraffatti mentre in 50 casi invece sì (tre di questi verranno fermati però in seguito dagli agenti). Solo 22 i venditori bloccati che, oltre al sequestro della merce, si sono beccati la sanzione amministrativa, che prevede multe di 2.500 euro. Peccato che regolarmente non vengano pagate.

"Purtroppo abbiamo dovuto anche cambiare il modo di intervenire - spiega il commissario Gianni Franzoi, responsabile del settore Sicurezza urbana della polizia municipale - perché non è più possibile neanche accennare il benché minimo inseguimento, altrimenti i senegalesi pur di non essere presi non guardano in faccia nessuno e travolgono la gente. Il loro terrore è quello di perdere il permesso di soggiorno, per cui preferiscono mollare la merce e mettersi a correre, a scapito dei passanti. E ovviamente questo non possiamo permetterlo".

Elena Magro



Venezia: Vu' Cumprà in fuga dagli agenti in borghese

Anche i vu' cumprà vanno al mare

Con l'arrivo dell'estate il raggio d'intervento si allarga. Per ora non sono ancora pronti a sfidare il freddo e la neve per recarsi nelle località di montagna e magari vendere la loro merce ai sciatori tra gli sdrai delle baite e magari con un po' di faccia tosta, anche a chi è in coda agli impianti di risalita. Ma di sicuro, oltre alle città d'arte, vero pozzo di ricchezza per tutto l'anno, i venditori ambulanti abusivi con l'apertura delle spiagge hanno anche l'alternativa.

E così l'allarme è nuovamente scattato anche nella provincia di Venezia, da Caorle a Chioggia è lotta contro l'abusivismo. A decine sono stati visti sulle spiagge anche di Bibione, e i villeggianti hanno tempestato di telefonate i centralini delle forze dell'ordine. E le prime comparse di vu' cumprà si sono fatte notare anche al Lido ed è scattato qualche sequestro, forse anche a seguito di un allontanamento forzato dalla "battigia" di Riva degli Schiavoni. Ma rispetto alle altre località di mare, qui è molto più scomodo ed insicuro. Si è costretti a prendere il vaporetto, da cui non si scappa se non a nuoto. Vuoi mettere arrivare comodamente in auto riempiendo il portabagagli di merce, pronta ad essere recuperata anche in caso di sequestro?

E Venezia, rimane miele per le api. Fin quando continuerà la cuccagna.

E.M.

L'intervento



Luca Rizzi

Ritengo che il fenomeno dei venditori abusivi che stendono le lenzuola a terra faccia parte di una più ampia questione inerente il controllo del territorio ed il rispetto delle regole di comune convivenza le quali, a prescindere dallo stato di fatto, vanno sempre garantiti ai cittadini dall'istituzione. Il tema dei vu' cumprà, nello specifico, viene troppo spesso discusso senza analizzare gli errori di chi ha governato Venezia negli scorsi 15 anni e che spiegano, a mio avviso, il perché nel nostro Comune i venditori di borse contraffatte siano andati aumentando e organizzandosi sempre di più. Se negli anni Ottanta si vedevano pittoreschi ed innocui venditori, i fenomeni migratori degli anni Novanta hanno fatto aumentare sensibilmente il numero e l'arroganza di questi migranti. Le città che hanno affrontato subito e con decisione i "venditori lenzuolati" sono riuscite a contenere queste presenze mentre quelle più tolleranti - vuoi per scelta ideologica vuoi per sottovalutazione del problema - hanno alimentato un passaparola tra immigrati che ha incentivato il loro afflusso (esiste addirittura un sito senegalese dove vengono riportate le istruzioni per giungere e restare a Venezia senza problemi). Quest'ultimo è il caso di Venezia, dove non sono poche le relazioni tra Amministrazione Comunale, associazioni pro migranti ed immigrati che fanno questo tipo di commercio. Basti pensare che il Difensore Civico eletto con la Giunta Costa aveva come clienti del suo studio molti di coloro che vendono borse a Venezia ed ancor oggi li difende davanti al TAR.

Tornando, più in generale, al dovere dell'Amministrazione di garantire ai cittadini il controllo del territorio ed il rispetto delle regole, la colpa maggiore della politica veneziana è stata di sottovalutare le dinamiche migratorie che stavano sviluppando-

dell'Italia rispetto al loro paese di provenienza. In quest'ottica una più attenta presenza dell'Amministrazione sul territorio risultava necessaria e di prevenzione, non solamente per le illegalità fatte da immigrati. Ecco perché il sottoscritto (avendolo già fatto nel 1997 in Consiglio di Quartiere) una volta eletto Consigliere Comunale (tra il 2000 e il 2005) proposi un Ordine del Giorno che chiedeva l'istituzione del "Vigile di Quartiere", similmente al bobby inglese. "Così facendo - scrivevo allora - il Vigile di Quartiere diventerebbe una presenza non condizionata esclusivamente da esigenze contingenti bensì una presenza costante nelle nostre strade a tutela della sicurezza della comunità, a presidio del territorio tutto ciò con funzione integrativa e coadiuvante rispetto alle Forze dell'ordine evitando in tal modo un sovrapporsi di compiti". L'idea in sostanza era avere la presenza di un vigile che sul territorio, oltre ai compiti classici, operasse anche come "sensore territoriale" coordinandosi con le Forze dell'ordine. In quell'occasione si chiedeva dapprima il "rodaggio" del "Vigile di Quartiere" e quindi, entro breve tempo, la sua introduzione effettiva. Tale mio documento fu approvato il 21 gennaio 2002 dal Consiglio Comunale ma resta ancor oggi lettera morta; seppi in seguito che, dopo quel pronunciamento del Consiglio Comunale, per qualche mese furono addirittura mandati allo sbaraglio alcuni vigili col compito di farsi vedere dalla cittadinanza ma con l'ordine tassativo di limitarsi a "fare passerella". Credo che se quell'Ordine del Giorno fosse stato applicato seriamente, oggi ne sentiremmo i benefici; in ciò la politica ha fallito. Resto però dell'avviso che esso sia ancora attuale, se si riuscisse davvero a creare una sinergia tra Forze dell'ordine e vigili, dividendo in settori il territorio Comunale ed investendo strategicamente sul corpo di Polizia Urbana. Certo, sarà necessario anche superare le vecchie abitudini da parte di alcuni dei diretti interessati, poiché se è verosimilmente imprecisa la recente statistica fatta dal "Sole 24 ore" sul numero dei vigili che a Venezia resta in ufficio, è pur vero che sono ancora poche le volte che li vediamo per la strada.

Luca Rizzi

MESTRE

INCHIESTA \ 1 - Mestre, una città senza un centro vitale?

Una città che molto spesso viene considerata una specie di dormitorio, una semplice porta d'accesso a Venezia, ma che in realtà, per poter brillare di luce propria, possiede numerose potenzialità, basterebbe cominciare a conoscerle e sfruttarle. Stiamo parlando di Mestre, città nella quale, com'è noto, la crisi che investe il territorio nazionale si sta riflettendo in maniera evidente. Sono infatti numerose le serrande dei vari esercizi commerciali che si abbassano. Inoltre, i numerosi cantieri, ad esempio quelli dovuti al tram, non rendono certo facile l'accesso alle strade.

Iniziamo la nostra inchiesta dando spazio al parere di Emiliano Serena, titolare dell'omonimo bar sito in Via Poerio, che non sta vivendo bene questa situazione. "E' inutile che io investa in un'attività se non c'è gente, non c'è passaggio. Le lamentele dei commercianti di Mestre sono oggettive. Un'impresa dovrebbe lavorare senza problemi, ingaggiando personale, anziché effettuando licenziamenti. Invece hanno voluto creare un contesto molto differente da quello che Mestre sarebbe in grado di offrire. Non

c'è un vero e proprio centro turistico o storico, perché questa città vive soprattutto all'ombra di Venezia. E' inconcepibile che ci siano investimenti elevati e non introiti. Quello che non si riesce a capire è come una Giunta Comunale non abbia interesse a valorizzare il cuore della città, dal punto di vista commerciale. Via Poerio, in particolare, è a mio avviso una delle strade più trascurate. Quello che oltretutto non capisco, è il fatto della pista ciclabile: nessuno, almeno a me, ha chiesto un parere, semplicemente hanno preso e fatto in quattro e quattr'otto. Se devi fare una cosa per questa strada, rendila pedonabile, ma non a traffico limitato, che è solo un modo per castigare chi ci lavora e chi viene da fuori. Certo, adesso abbiamo raggiunto l'apice, perché tutto si è concentrato in un unico momento: la crisi, la gente che non ha più soldi da spendere, ect... I commercianti sono il cuore pulsante della città. Qui stiamo parlando di un luogo che hanno messo in ginocchio. Malgrado gli incontri fatti, non siamo stati ascoltati". **Ma come mai un esercizio commerciale di una zona così centrale, sta soffrendo?**

"Innanzitutto, gli uffici della zona, in particolare quelli istituzionali, sono stati trasferiti o stanno per esserlo. E si tratta di clienti che garantiscono certi introiti. Dalle 19 alle 20 dovrebbe esserci una sorta di "prolungamento" della Piazza. Si potrebbero sviluppare plateatici, per far avere ritrovi per la gente. Io sono penalizzato dal fatto di non avere la possibilità di mettere tavoli fuori dal mio locale, ma del resto avendo la pista ciclabile davanti è estremamente difficile. Quello che mi fa ridere è che noi commercianti dovremmo investire per attirare la gente da fuori! Non c'è un flusso tale da avere la gente di passaggio. Circa dieci anni fa la Piazza era affollatissima, adesso fa persino strano vederla così. Quanto a quest'Amministrazione Comunale, sembra che non abbia a cuore gli interessi dei commercianti". Ma perché questa zona è trascurata? Perché si preferisce concentrarsi nelle aree esterne. Dal momento che questo, per chi ci amministra deve diventare un centro nel quale si possa passeggiare ed andare in bici, i giovani vanno dov'è più facile arri-



Mestre - Piazza Ferretto

varci. Qualcuno mi spiega come mai Mirano funziona meglio? E per piacere non facciamo solo manifestazioni come Mestre Più, che lasciano il tempo che trovano". **E allora lei che cosa propone?** "Per risolvere il problema in tempi brevi: spostare il mercato; lasciar aprire negozi tutte le domeniche; fare iniziative tutte le domeniche, creando contesti per far sì che Mestre torni ad essere popolata, e far chiudere i centri commerciali le domeniche. Il commerciante deve essere lasciato libero di fare ciò che vuole, così la gente vivrebbe il centro diversamente e in giro si lavorerebbe". **Ma c'è anche chi è riuscito, malgrado le avversità, a resistere ed anzi reinventarsi, come, ad esempio, Cel-Ana. Nel prossimo numero sentiremo l'esperienza di Pietro Carloni, titolare del negozio di abbigliamento fondato nel 1937.**

Beatrice Majer



Calcio Venezia, problemi infiniti

Lo scorso 30 giugno, a poche ore dalla chiusura dei termini, il Calcio Venezia riesce a pagare la tassa d'iscrizione al campionato di Prima Divisione-Lega Pro. Una vera e propria corsa contro il tempo causata dalla non disponibilità, da parte della nuova proprietà - cioè Mr Golban - dei liquidi necessari a far fronte alle prime incombenze: il pagamento degli stipendi arretrati ai tesserati, con relativi contributi previdenziali e tasse varie, la fidejussione di 100 mila Euro e, appunto, la tassa d'iscrizione. Una somma, quest'ultima, non esorbitante, visto che stiamo parlando di appena 21500 Euro. Le classiche voci di corridoio danno per certo il fatto che ad anticipare questi soldi - indispensabili per la sopravvivenza del calcio professionistico in laguna - ci pensa in qualche modo il Comune di Venezia.

Mr Golban, infatti, continua ad avere difficoltà a convertire i suoi titoli - garantiti AAA - che gli sono serviti per acquisire l'intero pacchetto azionario dei fratelli Poletti. A far scatenare i commenti di chi crede nell'"aiuto" economico del Comune, c'è il comunicato ufficiale diramato dal club arancioneroverde che ringrazia

il Sindaco, prof. Massimo Cacciari, l'Assessore allo sport Sandro Simionato, il Presidente del Casinò di Venezia Mauro Pizzigati ed il Direttore Generale Carlo Pagan. Per i dietrologi un assist inaspettato. Per chi non lo sapesse il Casinò di Venezia è il main sponsor del club del Tronchetto che, già nella passata stagione, aveva anticipato i circa 200 mila euro della sponsorizzazione per il pagamento della fidejussione. Contro questa lettura arrivano le immediate smentite dei diretti interessati, in particolare quella del Presidente della casa da gioco veneziana. "Essere vicini al Venezia - commentava lo stesso giorno Pizzigati - non vuol dire che abbiamo prestato soldi, cosa che tra le altre cose per legge il Comune non può fare. In questo caso tutte le persone che sono state citate nel comunicato hanno aiutato, attraverso le

loro capacità professionali, i dirigenti del Venezia, facendo una vera e propria squadra, un termine adatto alle circostanze visto che stiamo parlando di calcio. Anche il Sindaco sta cercando di dare un mano per sbrogliare questa situazione, perché interessato alle sorti del Venezia, così come ha sempre fatto". In effetti il Primo Cittadino è da sempre in stretto contatto con i fratelli Poletti, soprattutto da quando gli imprenditori trentini decidono che non vogliono o non possono più investire soldi nel calcio. Il primo a conoscere di persona Mr Golban, in un incontro tenuto a Roma, è proprio Massimo Cacciari, ed è il suo ufficio stampa che rende nota la notizia attraverso un comunicato. Il 23 giugno viene fatto il rogito con il quale i fratelli Poletti cedono completamente il pacchetto azionario a Mr Golban. La soluzione

definitiva ai tanti problemi accumulati in questi mesi sembra arrivata, invece le scadenze non rispettate smentiscono gli ottimisti. Ed ancora una volta, Cacciari prova a dare una mano per sbrogliare una matassa che diventa sempre più ingarbugliata, contattando qualche istituto bancario cittadino allo scopo di sbloccare le difficoltà della nuova proprietà. Sino alle decisioni, a quanto pare, di dare un ulteriore piccolo aiuto, questa volta economico. Questa breve cronaca mette in evidenza un intreccio di situazioni che, comunque vada, andrebbero chiarite, sia a livello di amministrazione comunale che di società calcistica. I tifosi, infatti, meriterebbero ben altro soprattutto perché, la maggior parte di loro sa benissimo che qualche anno fa a Venezia era arrivato un imprenditore, Maurizio Zamparini, amante del calcio, che aveva intenzione di portare in laguna il grande calcio, così come sta facendo in questi ultimi anni a Palermo. Un imprenditore che, invece, fu costretto ad abbandonare un progetto che era diventato irrealizzabile a causa di molti fattori, non ultimi, quelli politici.



La squadra del Venezia

La Terza Colonna
Uno spazio per i liberi pensatori

Direttore responsabile:
Beatrice Majer

Redazione:
Fulvio De Paoli, Carlo Donà,
Giovanni Grillo, Elena Magro, Beatrice Majer,
Sandro Masti, Filippo Toso

Redazione Venezia: 346.9840297
Redazione Mestre: 346.9840298
laterzacolonna@aqvaalta.com

www.aqvaalta.com

"La mia Marghera e dintorni" ritorna l'iniziativa che fa raccontare la città

Lo scorso 5 giugno, presso la biblioteca di Marghera, si è tenuta la premiazione della terza edizione del concorso letterario "La mia Marghera e dintorni". Il concorso, organizzato dal Centro Francescano di Cultura, legato alla parrocchia francescana di S. Antonio, è nato nel 2007 come una delle iniziative volte a celebrare i novant'anni del porto industriale di Marghera, attorno al quale si sviluppò da subito il nucleo primitivo dell'odierno quartiere urbano.

Un'iniziativa riuscita e partecipata, anche da parecchi giovani, tanto che si decise di ripeterla, dando inizio ad una produzione letteraria locale ma non priva di interesse e di qualità. Una letteratura che ben lungi dal limitarsi a fotografare una realtà pur complessa quale quella di Marghera, o a esprimersi in semplici biografie o aneddoti storiografici, ha saputo spaziare nei generi e negli stili più diversi, in cui il quartiere urbano lambito dalla Laguna è stato colto sotto molteplici sfumature con estrema fantasia.

Dalle opere in concorso in queste tre edizioni è emersa la

coscienza di una comunità che dopo novant'anni ha una sua cultura da raccontare, da proporre, da condividere. Gli autori non hanno inteso il concorso come un'autocelebrazione, ma come la possibilità di un contributo alla crescita dell'identità di un quartiere che ha alle spalle una storia significativa non solo sotto l'aspetto economico-produttivo, ma anche umano, e che oggi è stimolata da nuove sfide sociali e culturali che la aprono all'Europa e al mondo.

I premiati di questa terza edizione sono stati: al primo posto Marina Bosio con "Piccola Liverpool addio"; al secondo posto Maria Carnio con l'opera "Le viole di Portomarghera"; terzo classificato Simone Venturini con "Ventiquattro anni dopo". Opere segnalate, "Raimana-Ghera" di Stefano Ballin e "Marghera aspetta" di Marisa Furlan. Agli altri autori è stato consegnato un attestato di partecipazione. La giuria, presieduta dallo storico Sergio Barizza, era composta da Maria Luisa Bedendi, Raffaello Benvenuti, Giuseppe Rigo, Tiziana Zabeo.

Filippo Toso

I cittadini veneziani scoprono il portale di Aqva Alta

Il portale dell'Associazione Aqva Alta - www.aqvaalta.com - si arricchisce di nuovi contenuti.

Nella parte dedicata all'informazione, ad esempio, è stata inaugurata da pochi giorni una sezione in cui si potranno trovare le ultime news sullo sport veneziano.

Così, grazie ad un rodaggio che volge ormai al termine, l'informazione del portale sta divenendo punto di riferimento per molti cittadini del Comune di Venezia. Inchieste ed interviste di vario genere - che riguardano la vita del nostro territorio (sport, ecologia, innovazione, fenomeni sociali, etc) - abbinate alla volontà di dar voce a tutti i protagonisti in campo, senza remore o censure, sono il fiore all'occhiello di questa iniziativa editoriale dell'Associazione Aqva Alta.

Con soddisfazione vediamo che alla nostra redazione stanno giungendo molte lettere, delle quali ringraziamo i lettori de 'La Terza Colonna' e gli utenti che vengono a visitare il nostro sito. Resta anco-

VAI SU www.aqvaalta.com/sport E SAPRAI TUTTO SULLO SPORT VENEZIANO

ra poco utilizzata la funzione "Segnala" presente nel nostro portale. Questa sezione - lo ricordiamo - serve specificatamente a segnalare le problematiche del proprio quartiere e consente anche di allegare dei file (filmati o immagini). E' infatti sufficiente selezionare il proprio quartiere di appartenenza (dall'elenco o dalla cartina geografica del Comune pre-

sente nella pagina) per avere a disposizione una scheda da compilare. La segnalazione, se meritevole, potrà essere approfondita ne "La Terza Colonna", periodico distribuito su tutto il territorio veneziano. Infine invitiamo i lettori a registrarsi sul nostro sito, così da poter avere la possibilità di interagire soprattutto attraverso i forum, che permettono di confrontarsi con tutti i cittadini sulle varie tematiche che riguardano la nostra città.

Michele Valsecchi
(Presidente Associazione Aqva Alta)



LA VOCE DEL LETTORE

Fondazione Pellicani e politica metropolitana



Vittorio Baroni

Tra le strade e le calli della Città si possono vedere i manifesti che annunciano www.mapin.eu con lo stemma del Comune di Venezia. Dal sito della Fondazione Pellicani emerge una interessante ed innovativa progettualità rivolta alle associazioni veneziane. In attesa di assistere alla presentazione in programma il 16 giugno, su Facebook ho proposto di migliorare un aspetto strategico. Considerato che si tratta di un progetto che utilizza materiale in digitale, credo si possa intervenire con

facilità. Ovviamente ci deve essere la volontà politica della Fondazione. Come si legge nei testi e si vede nelle immagini pubblicate, perché si vuole far intendere che tutta la Terraferma debba essere uguale a Mestre? Non è meglio per tutti che la Fondazione valorizzi l'identità del territorio veneziano in chiave e metropolitana dove conta il valore delle diversità territoriali unite in Venezia sotto forma di arcipelago urbano? Nel proprio sito la Fondazione dice che il progetto di "mappatura delle realtà associative della città è un punto di partenza per descrivere e cogliere le novità di questo fermento urbano nel contesto di Mestre e Venezia". Ma, al posto di omologare tutto il territorio sotto Mestre, non è meglio che Favaro, Marghera, Chirignago e Zelarino esprimano le proprie identità storiche, sociali, culturali, urbanisti-

che...? Inoltre, considerato che il numero di abitanti (la Municipalità di Mestre è inferiore alla somma delle altre tre Municipalità di Terraferma), non è più conveniente promuovere una politica a sostegno delle associazioni in ottica metropolitana in modo tale da agevolare l'approccio "alla pari" con i comuni della prima cintura di Venezia come Spinea, Mira, Quarto d'Altino, Marcon e Martellago?

Vittorio Baroni

Disservizi dell'Actv

Qualche settimana fa, arrivato in Piazzale Roma per prendere il vaporetto, mi sono accorto che avevo dimenticato a casa il mio Imob. Quindi sono andato nella biglietteria più vicina per chiedere un biglietto. Onestamente pensavo che, nonostante non fossi in possesso dell'Imob, avrei potuto comperare un biglietto di 1,10 Euro, magari mostrando la carta d'identità che dimostra il luogo della mia residenza, che è all'interno del comune di Venezia. Appena ho sentito le parole del bigliettaio che mi spiegavano che ciò non era possibile, e che avrei dovuto pagare il biglietto come un qualsiasi turista, mi sono arrabbiato. 'Ma come è possibile!' ho detto che possa esserci un regolamento del genere. Ma la cosa che mi ha fatto andare su tutte le furie, è stato l'atteggiamento di chi mi stava di fronte, che, invece di cercare di spiegarmi il regolamento mi ha chiuso lo sportello in faccia semplicemente perché stavo protestando. A quel punto ho chiesto di sapere il nome del bigliettaio e come mai nessuno avesse un cartellino di riconoscimento. Mi è stato risposto che il regolamento non lo prevede. Insomma, in un unico episodio, tre cose che ritengo che l'ACTV debba porre rimedio. Prima di tutto, non capisco come mai un residente non possa, comunque sia, essere favorito nell'acquisto di un biglietto al prezzo 'base', anche se ha dimenticato l'Imob, magari verificando in modo veloce che è presente nell'archivio dove sono registrati tutti quelli in possesso della carta. Poi, non credo che sia corretto che una persona, a diretto contatto con il pubblico, non sia identificabile e che abbia un simile comportamento con l'utenza. Colgo l'occasione anche per chiedere all'ACTV in quale modo vengono utilizzati i miei dati ogni volta che passo il chip dell'Imob davanti al lettore.

A. M.

M.G. Termoidraulica
di Gazzato Massimo S.a.s.

INSTALLAZIONE
MANUTENZIONE E CONDUZIONE
IMPIANTI DI RISCALDAMENTO
IDROSANITARI, CONDIZIONAMENTO
ELETTRICI CIVILI ED INDUSTRIALI

ISO 9001:2000
ICV 06.503101-S

Via Col di Lana, 9 - 30171 Mestre (VE)
Tel 041 931386 • 337 507190 • 335 8028299
Fax 041 5387483
E-mail: gazzatom@gmail.com

La Terza Colonna
Uno spazio per i liberi pensatori

PER LA TUA PUBBLICITÀ

CHIAMA:
346.9840298

GROUP MIE

GROUP MIE SERVICES s.r.l.
via Torino, 125 - 30172 Mestre (VE)
tel. 041 5318488 r.a.
fax 041 5318489
www.groupmie.it
assistenza@groupmie.it
info@groupmie.it

INSTALLAZIONE E ASSISTENZA
IMPIANTI ELETTRICI E AUTOMATISMI

FAAC
Installatore Autorizzato

GUNNEBO
ENTRANCE CONTROL
Centro Assistenza Autorizzato

EDVEX
Comunicazione in Rete
Centro Assistenza Autorizzato

dappertutto.
con lo stesso numero ti raggiunge

892369
numero unico **RADIOTAXI Veneto**

PER LE VOSTRE LETTERE
SCRIVETE A:

laterzacolonna@aqvaalta.com

(Nelle lettere si richiede di non superare i 1600 caratteri)